

Il festival Il coreografo e performer Andrea Costanzo Martini domani al Teatro della Luna di Polverigi Porta sul palcoscenico "La camera du Roi" dove la danza è protagonista insieme alla camera da ripresa

«Sono un re ossessionato»

È un gradito ritorno, quello di Andrea Costanzo Martini a In-teatro Festival. Domani sera, alle 21 al Teatro della Luna di Polverigi, debutta con il nuovo spettacolo "La camera du Roi", prodotto da Marche Teatro. Il festival si apre stasera a Polverigi alle 19 con Davide Valrosso in "A Peaceful Place", nato dall'incontro tra l'artista e tre danzatori indiani della Compagnia Attakkalari di Bangalore, nell'ambito del progetto Crossing the Sea. Alle 21, alla Chiesa di Villa Nappi arriva, in prima nazionale, "Say It" dei P/In The Bucket Collective, formato da Simone Donati e Stephen Quildan: danza contemporanea e musica elettronica. Al Teatro della Luna, alle 21, Claudia Catarzi mette in scena "Posare il tempo". Alla pista di pattinaggio vedremo poi i Dewey Dell in "Deriva traversa". Chiudono la serata, al Teatro della Luna, Ginevra Panzetti e Enrico Ticconi con "Harleking", un demone dall'identità ambigua e multipla.

.....
«Lo spettacolo nasce dalle domande che ci siamo fatti sul bisogno che c'è oggi di mostrarsi agli altri, mistificando la realtà»
.....

Andrea Costanzo Martini, perché questo singolare titolo?

«Perché la camera da ripresa è la protagonista, assieme alla danza. Sarà sempre in scena, nelle mani di Cindy Séchet, la video-artista con cui ho lavorato in queste settimane di residenza a Villa Nappi».

Un duetto inedito. Qual è il suo ruolo?

«Quello del re. Un uomo ossessionato dalla sua immagine non poteva che essere un re, figura estetica del teatro di tutti i tempi».

Un'ossessione tipica dei nostri tempi. Si allude alle distorsioni psicologiche indotte dai social network?

«Esattamente. Lo spettacolo nasce dalle domande che ci siamo fatti sull'importanza che riveste oggi il bisogno di mostrarsi agli altri, spesso mistificando la realtà. Il tema è: come ci mostriamo a noi stessi, e come agli altri? Ma anche, come scegliamo di guardare quello che vediamo?».

Di qui l'idea di portare la macchina da ripresa in scena?

«Cindy lavora molto con le arti sceniche. Avevamo già fatto un paio di cose insieme. Così, quanto ci è arrivata da Velia Papa la proposta di una nuova produzione, non ci abbiamo pensato due volte. In questo spettacolo, Cindy si



sottopone a una vera impresa: quella di montare in diretta le sequenze della mia danza, che vengono proiettate su uno schermo».



Il coreografo e performer Andrea Costanzo Martini ritorna a In teatro Festival dove debutta domani sera con il nuovo spettacolo "La camera du Roi" prodotto da Marche Teatro

L'effetto sul pubblico?

«Lo spettatore è indotto a scegliere, in un gioco di rimandi tra la realtà e l'immagine filmata. A lasciar vagare lo sguardo tra la mia danza dal vero e quella riprodotta sullo schermo, e decidere in cosa credere. In questo senso, per una volta la danza non è l'evento principale, ma uno strumento per evidenziare la relazione tra l'uomo e la cinepresa».

Come avete vissuto queste settimane di lavoro a Polverigi?

«Villa Nappi è il luogo ideale per creare: un posto tranquillo, dove ispirarsi e concentrarsi. Con noi, il drammaturgo israeliano Yael Biegon-Citron è stato un collaboratore eccellente, osservandoci dall'esterno. Proprio perché "La camera du Roi" nasce dall'indagine sull'immagine, avevamo bisogno di due occhi che, da fuori, verificassero le nostre scelte, le dinamiche che intercorrono tra me, il re, e lo sguardo di Cindy».

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA